



16 ottobre. Deportazione degli ebrei di Roma

Nell'ambito del **Calendario Civile** del **Bibliopoint Giuseppe Di Vittorio** proponiamo un percorso di letture, documenti audio e video al fine di rinnovare la memoria del rastrellamento nazista nel Ghetto di Roma, avvenuta il 16 ottobre del 1943, tra le ore 05:30 e le ore 14:00, e che si concluse con la deportazione al campo di Auschwitz di 1022 ebrei. Solo in 17 sopravvissero, una donna e sedici uomini, nessun bambino dei circa duecento fece ritorno.

Giungeva nell'ex Ghetto di Roma, la sera di quel venerdì 15 ottobre, una donna vestita di nero, scarmigliata, sciatta, fradicia di pioggia. Non può esprimersi, l'agitazione le ingorga le parole, le fa una bava sulla bocca. È venuta da Trastevere di corsa. Poco fa, da una signora presso la quale va a mezzo servizio, ha veduto la moglie di un carabiniere, e questa le ha detto che il marito, il carabiniere, ha veduto un tedesco, e questo tedesco aveva in mano una lista di 200 capi-famiglia ebrei, da portar via con tutte le famiglie. [...] Ma nessuno volle crederci, tutti ne risero. [...] E risalirono alle loro case, si rimisero a sedere intorno alla tavola, a cenare, commentando quella storia senza sugo.

Giacomo Debenedetti, *16 ottobre 1943*, Einaudi, Torino 2001.

Il 10 settembre 1943, due giorni dopo l'armistizio, dopo un vano quanto eroico tentativo di resistenza a Porta San Paolo, Roma cadde in mano alle truppe tedesche. Kappler, installatosi a Via Tasso, era al comando della Gestapo. Quanti tra i soldati italiani non avevano aderito alla neonata repubblica di Salò venivano deportati o erano in fuga. Più tardi, il 7 ottobre, sarebbero stati disarmati e poi deportati, su ordine del maresciallo Graziani, ministro della Guerra di Salò, anche oltre duemila carabinieri italiani. Nel disordine generale, a comandare erano gli occupanti tedeschi. Lo stato neutrale del Vaticano, nel cuore di Roma, era circondato dalle truppe

tedesche. Il papa, che non aveva riconosciuto la Repubblica di Salò, non sarebbe più uscito dal Vaticano durante i mesi dell'occupazione.

All'alba del 16 ottobre cominciò la razzia, estesa a tutta la città, a tutte le abitazioni degli ebrei. I nazisti erano muniti di elenchi nominativi, suddivisi per quartiere, strada, edificio, interno. Erano gli elenchi del censimento, redatti nel 1938, aggiornati più volte successivamente, incrociati con gli elenchi dei contribuenti sottratti alla Comunità e riorganizzati topograficamente da poliziotti italiani nella settimana precedente la razzia. Questi ultimi furono consegnati in caserma fino a dopo l'inizio dell'operazione, per evitare fughe di notizie. Qualcosa filtrò lo stesso, ma fu insufficiente a mettere sull'avviso le persone.

«In verità, nessuno voleva credere che cose del genere potessero succedere, oltre che in Polonia e all'Est, anche a Roma, nel cuore della cristianità, sotto gli occhi del papa. (...)

Piovigginava ed era Sabato, per gli ebrei festa grande perché era anche l'ultimo giorno della festa di Sukkot. La sera prima le famiglie si erano riunite per la cena festiva. All'alba il quartiere del vecchio ghetto fu circondato da tutte le parti, i nazisti cominciarono a sfondare i portoni, a penetrare nelle case. Sotto la minaccia delle armi, gli ebrei ricevettero un biglietto in tedesco e in italiano in cui si ordinava loro di lasciare le case entro venti minuti portando con sé viveri per otto giorni, tessera annonaria e d'identità, effetti personali, denaro e gioielli.

Rapidamente la notizia si sparse nelle case, nelle scale strette dei vecchi edifici, negli appartamenti. Inizialmente, si pensò che portassero via solo gli uomini. E perché avrebbero dovuto arrestare donne, vecchi e bambini? Si pensava che avrebbero preso coloro che erano in grado di lavorare, non ci si immaginava di essere avviati allo sterminio. Per questo, non appena si sparse la voce, non appena dalle finestre si videro i poliziotti nazisti e i camion, gli uomini si diedero alla fuga, spinti dalle donne. Scapparono attraverso i tetti, i balconi, trovarono rifugio precario dove riuscivano. Ben presto la notizia che portavano via tutti, si diffuse nelle vie del vecchio ghetto. Alcuni uomini tornarono per aiutare le famiglie in difficoltà, quelli che furono in grado di farlo, e finirono anch'essi arrestati. Gli ebrei rastrellati furono radunati fra le rovine del Portico d'Ottavia, mentre i camion destinati a trasportarli facevano la spola con il Collegio militare, a via della Lungara, dove era alloggiato il distaccamento nazista che era arrivato da Berlino per realizzare il rastrellamento. Nelle altre zone della città dove abitavano famiglie di ebrei si verificava la stessa scena: Trastevere, Monteverde, Monti, il Flaminio, ovunque i nazisti bussarono con il calcio dei fucili alle porte degli ebrei.

Il rastrellamento terminò dopo nove ore, intorno alle 14. Erano stati presi 1266 ebrei contro gli 8000 che erano l'obiettivo nazista; 252 sarebbero stati liberati

perché figli o coniugi di matrimonio misto. Nella notte nacque un bambino, il figlio di Marcella Perugia. Non ebbe nome. In tutto il 18 ottobre partirono dalla Stazione Tiburtina in vagoni piombati 1024 ebrei. Il numero comprende una donna non ebrea che non volle lasciare la persona di cui si prendeva cura e ne condivise la sorte. Il 24 ottobre 828 persone, di cui oltre duecento bambini, furono mandate alle camere a gas. Dei restanti 196 destinati al lavoro sarebbero tornati solo 16, quindici uomini e una donna, Settimia Spizzichino.

Il rastrellamento fu un trauma fortissimo non solo per gli ebrei ma per l'intera città, come lo sarebbe stato il 24 marzo 1944 l'eccidio delle Fosse Ardeatine. Numerose, e in gran parte raccolte nel dopoguerra, le testimonianze dei passanti che vedevano vecchi, donne e bambini spintonati sui camion. *Povera carne innocente*, avrebbe detto una donna, rivelando una consapevolezza profonda che quelle persone erano carne da macello».

Anna Foa, *Deportazione degli ebrei di Roma* (1943), in *Calendario civile* a cura di Alessandro Portelli, Donzelli Editore, Roma 2017.

1. Documentari e audio

Piazza Giudia, la retata degli ebrei – 1943, rastrellamento di Roma.

In questo breve reportage del 1963, dalla serie *Diario di un cronista*, Sergio Zavoli racconta i tragici fatti del 16 ottobre 1943. Il giornalista torna a Piazza Giudia, dopo vent'anni, a farsi raccontare dai pochi sopravvissuti e dai cattolici che vi assistettero quei terribili momenti.

Un documento storico commovente e straziante che ci restituisce intatta la drammaticità di quei terribili momenti della storia del paese e della città di Roma.

<https://www.youtube.com/watch?v=veSp5JMRAmo>

Il sabato nero – La storia siamo noi (16/10/2012) di Giovanni Minoli

Il racconto del 16 ottobre 1943, quando 1024 ebrei italiani furono rastrellati e deportati dal Ghetto di Roma verso i campi di concentramento e sterminio di Auschwitz-Birkenau.

<http://www.rai.tv/dl/RaiTV/programmi/media/ContentItem-c14523db-de15-4a0d-8e87-e3269ae1599f.html>

Settimia Spizzichino a “Speciale Mixer” – Donne della Shoah, Rai 1997

Settimia Spizzichino torna ad Auschwitz, per la prima volta di notte: ricorda i bui inverni che ha trascorso nei campi di concentramento, dall'arrivo insieme con la famiglia alla lunga marcia verso Bergen-Belsen, dove fu poi liberata.

<https://www.youtube.com/watch?v=rT-ocm1JNQA>

«Io feci una promessa quando ero nel campo, feci una promessa solenne alle mie cinquanta compagne, che molte vennero selezionate e molte morirono di malattia, di stenti. Io mi ribellavo, dicevo “Signore salvami, salvami, perché io debbo tornare e raccontare, far sapere al mondo cosa è stato Auschwitz”».

Roma, 16 ottobre 1943.

In questo breve reportage, realizzato per la storica rubrica del TG1, TV7, il giornalista Sergio Zavoli racconta quei tragici fatti, intervistando, a 20 anni di distanza, i pochi sopravvissuti, i parenti delle vittime e i testimoni. Un documento storico commovente e straziante che ci restituisce intatta la drammaticità di quei terribili momenti della storia del paese e della città di Roma.

<https://www.raiscuola.rai.it/storia/articoli/2021/01/16-ottobre-1943-Il-rastramento-al-ghetto-di-Roma-904dd5a1-49d8-44b1-96fd-ed1670daeb27.html>

16 ottobre 1943

Archivio storico Istituto Luce

Roma occupata, da cui sono prese le immagini di apertura, è un documentario del 1984 firmato da Ansano Giannarelli, che racconta i mesi dell'occupazione della capitale da parte dei nazisti. Il lavoro di Giannarelli segnò un'evoluzione nella ricerca e nell'uso dei filmati d'archivio: accanto ad essi vi sono infatti alcune inquadrature girate dal regista in modo tale da sembrare documenti dell'epoca. *«Questo materiale girato da me serviva realmente perché mi mancavano alcuni frammenti di materiale che non sono riuscito a trovare; così me li sono fatti».*

<https://www.archivioluce.com/2018/10/16/16-ottobre-1943/>

16 ottobre 1943 – I testimoni

Il rastrellamento del Ghetto ebraico di Roma. Nel video, prodotto dalla Regione Lazio, il racconto dei testimoni, i bambini di allora.

<https://www.youtube.com/watch?v=ZCCjESAZaB0>

16 ottobre 1943 - Ad alta voce - Rai Radio 3

Moni Ovadia legge *16 ottobre 1943* di Giacomo Debenedetti.

La retata nazista del ghetto di Roma, una mattina che si concluse con la cattura e la deportazione di oltre mille ebrei: questo fu il 16 ottobre 1943, e questo è ciò che racconta Giacomo Debenedetti.

Pagine brucianti dove a parlare è un coro sgomento e terribile da cui si staccano, solo per infinitesimi istanti, le voci dei protagonisti, subito sommerse e per sempre perdute.

«Debenedetti riesce a darci tutto ciò che avremmo potuto aspettarci da uno scrittore della famiglia di Defoe e Manzoni: sgomento della ragione di fronte alla furia irrazionale, carità religiosa, pietà storica, strazio esistenziale». (Alberto Moravia)

<https://www.raipplayradio.it/playlist/2017/12/16-Ottobre-1943-5323035b-b104-4a1d-a15c-4acf0d6345db.html>

16 ottobre 1943 di Giacomo Debenedetti

La prima memoria scritta della Shoah italiana. Adattamento radiofonico in due parti a cura di Edoardo Melchiorri di questo «vivissimo e drammatico libretto», come ebbe a definirlo Renzo De Felice. Saggio-racconto composto nemmeno un anno dopo la razzia nel ghetto di Roma da chi era riuscito a sfuggire solo perché «aveva passato la mattinata del 16 ottobre in casa di una vicina», come scrive lui, Giacomo Debenedetti, una delle più belle firme della critica letteraria italiana.

1^ parte

<https://www.raipplayradio.it/audio/2020/01/Giorno-della-Memoria-Giacomo-Debenedetti---16-ottobre-1943-1-parte-b860ae25-7beb-47ab-b839-901001e1c499.html>

2^ parte

<https://www.raipplayradio.it/playlist/2017/12/16-Ottobre-1943-5323035b-b104-4a1d-a15c-4acf0d6345db.html>

16 ottobre 1943: *La razzia nel Ghetto.*

<https://www.raipplaysound.it/playlist/16ottobre1943larazzianelghetto>

La razzia degli ebrei romani, dal racconto della storica Anna Foa che in 10 tappe segue l'evoluzione, ora per ora, degli eventi di quella drammatica giornata del 1943.

16 ottobre 1943, sonetto di Fabio Della Seta, musica Gianni Nebbiosi. Sara Modigliani voce, Gabriele Modigliani e Felice Zaccheo chitarre, dal CD *Calendario Civile. Per una memoria laica, popolare e democratica degli italiani*.

https://www.facebook.com/calendariocivile/posts/3461376487286507?comment_id=3461444993946323&reply_comment_id=3461803830577106

16 ottobre 1943

Sempre ricorderò quei due vecchietti
spinti in avanti, col mitra puntato
contr'a le reni, l'uno all'altro stretti
e appress'a loro un tedesco infuriato

Riparannose er vorto co' le braccia
lei camminava a lato der marito
che je scenneva lunga pe' la faccia
una striscia de sangue. Era ferito

ma guardava in avanti con orgojo
come a vole' nega' soddisfazione
a quella berva. In mezz'ar gran cordojo

der popolo romano spettatore
lui passava, svortanno p'er cantone
Era lui, in quel momento, er vincitore.

Fabio Della Seta

2. Testi e libri

Senza l'apporto della memoria, individuale, o rielaborata in forma corale, come nel caso del libro di Debenedetti, la storia smarrisce la capacità di penetrare negli stati d'animo e nei sentimenti che guidarono le scelte, a volte drammatiche, di chi si trovò a vivere situazioni estreme: così la storiografia

perde l'anima. È giunto il momento che la passata contrapposizione tra storia e memoria venga meno, perché la storia raccolga il testimone di chi fino ad oggi ha parlato, e la memoria rimanga sempre viva e operante nelle coscienze.

Dalla testimonianza di Gabriella Ajò: *«Il 16 ottobre 1943 era sabato e pioveva. [...] Nel palazzo dove abitavamo noi, al piano sopra alla nostra abitazione, c'erano due famiglie, non ebrei, di repubblicani che, per questo, erano stati mandati in esilio da Mussolini in alt'Italia [...]. Gli interni dal n. 1 al n. 9 erano abitati da ebrei. Al primo piano c'erano due appartamenti; in uno c'era una donna con due figli, che si sono salvati perché si erano nascosti; accanto c'era una coppia con due bambini che, purtroppo, sono stati presi. Al piano di sopra c'erano tre appartamenti i cui abitanti sono stati tutti arrestati. Al terzo piano c'eravamo noi ed altri due appartamenti. Noi e quelli a fianco ci siamo salvati perché sulla porta della mia casa c'era scritto 'Ajò' ed i nazisti sono venuti cercando persone con un altro cognome, e la stessa cosa è successa per quelli accanto, che erano anche nostri parenti: tra questi vi era Cesare Piattelli, che poi è morto alle Fosse Ardeatine, stava a letto, mostrò un certificato di malattia e quella volta si è salvato, i nazisti se ne sono andati».*

Dalla testimonianza di Marina Della Seta : *«[Nel periodo successivo al 16 ottobre 1943,] all'IDI siamo rimaste almeno una ventina di giorni; poi abbiamo svuotato la casa di campagna, abbiamo dato dei mobili a dei contadini ed abbiamo provato a vivere accampate; ricordo che cucinavo all'aperto con un fornello a carbone, non mi fidavo di stare dentro casa. In quel periodo abbiamo saputo alcuni nomi di persone prese, ricordo Saverio Coen che poi è stato ucciso alle Fosse Ardeatine. Non avevamo idea di cosa sarebbe successo alle persone arrestate. Della mia famiglia, fortunatamente, ci siamo salvati tutti».*

Gabriele Rigano, *16 ottobre 1943: accadono a Roma cose incredibili in Roma, 16 ottobre 1943. Anatomia di una deportazione*, a cura di S.H. Antonucci, C. Procaccia, G. Rigano, G. Spizzichino, Guerini e Associati, Milano 2006, Riflessioni, spunti di ricerca e documentazione inedita.

<https://ricerca.unistrapg.it/bitstream/20.500.12071/1705/1/Rigano%2C%2016%20Ottobre%201943.%20Accadono%20a%20Roma%20cose%20incredibili%2C%20in%20Roma%2C%2016%20ottobre%201943.%20Anatomia%20di%20una%20deportazione.pdf>

- Giacomo Debenedetti, *16 ottobre 1943*, Einaudi tascabili, Torino 2015 (con una nota di Natalia Ginzburg).

- Sandro Gai, *Mio Dio perché? 16 ottobre 1943 in fuga con blocco e matita*, Palombi Editori, Roma 2012. Ripercorrendo la storia di Aldo Gai, dalle leggi razziali del 1938, gli schizzi, quasi fotografici, che illustrano le diverse fasi della razzia del 16 ottobre 1943 e della deportazione degli ebrei romani, non rappresentano solo un documento storico, ma un gesto di verità, consapevolezza e partecipazione emotiva.

- Anna Foa, *Portico d'Ottavia 13, Una vita nel ghetto nel lungo inverno del'43*, Laterza, Roma-Bari 2013.

- Robert Katz, *Sabato nero*, Rizzoli, Milano 1973.

3. Film

Carlo Lizzani, *L'oro di Roma* (1961).

Una tragedia corale costruita magistralmente, che tocca fatti storici realmente accaduti uniti a storie di uomini comuni divenuti eroi. La storia parte dal famoso riscatto di Kappler: la comunità israelitica avrebbe dovuto versare 50 chili d'oro per l'incolumità, ma la promessa non verrà mantenuta. Alcuni giovani cercano di ribellarsi e una studentessa, divisa tra l'amore per un cattolico e l'attaccamento alle sue radici, deciderà di consegnarsi ai tedeschi.

Constantin Costa Gavras, *Amen* (1972).

Il film denuncia la connivenza tra le alte gerarchie ecclesiastiche (*in primis* il Pontefice Pio XII) che tacquero gli abomini nazisti. Un chimico delle SS scopre che lo Zyklon B, sostanza velenosa da lui inventata per le disinfestazioni, viene utilizzato dai suoi superiori per sterminare gli ebrei. Si confida con un giovane gesuita, mentre si svuota il ghetto di Roma...

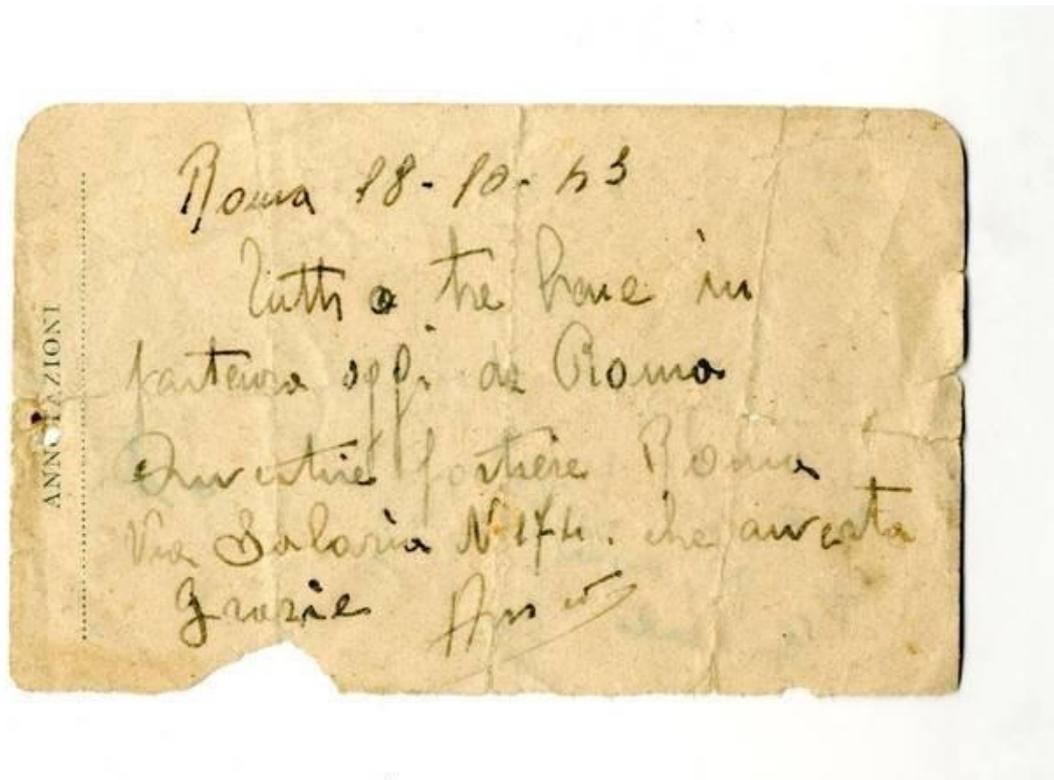
Ettore Scola, *Concorrenza sleale* (2001).

Scola mette in scena un dramma non privo di amari risvolti comici, con protagonisti Sergio Castellitto (Leone Della Rocca) e Diego Abatantuono (Umberto Melchiorri). Il primo è un ebreo romano col senso degli affari, il secondo un milanese invidioso dei successi altrui. La storia parte dal 1938, con l'instaurazione delle odiose (anche per i cattolici) leggi razziali e si

conclude con la forzosa partenza verso il ghetto da parte della famiglia di Leone.

Ferzan Ozpetek, *La finestra di fronte* (2003).

Nella pellicola si intrecciano le storie di una coppia in crisi (Giovanna Mezzogiorno e Filippo Nigro) del vicino (Raul Bova) e di un anziano pasticciere che soffre di amnesia (Massimo Girotti). Scavando nel passato sepolto dell'uomo ormai senescente, si scoprono drammi legati a quel disperato autunno romano del 1943.



che fossimo ridotti in tali condizioni da non poter continuare a combattere al principio di settembre. Ed allora l'Italia era ancora tutta unita e l'esercito non era diviso in due come ora. E' la guerra civile in atto, fra due eserciti stranieri occupanti i due tronconi di questa povera Italia.

Badoglio in questo modo ha compiuto la sua opera nefasta, che altro inventerà per rendere ancor maggiore il disastro?

16 OTTOBRE 1943

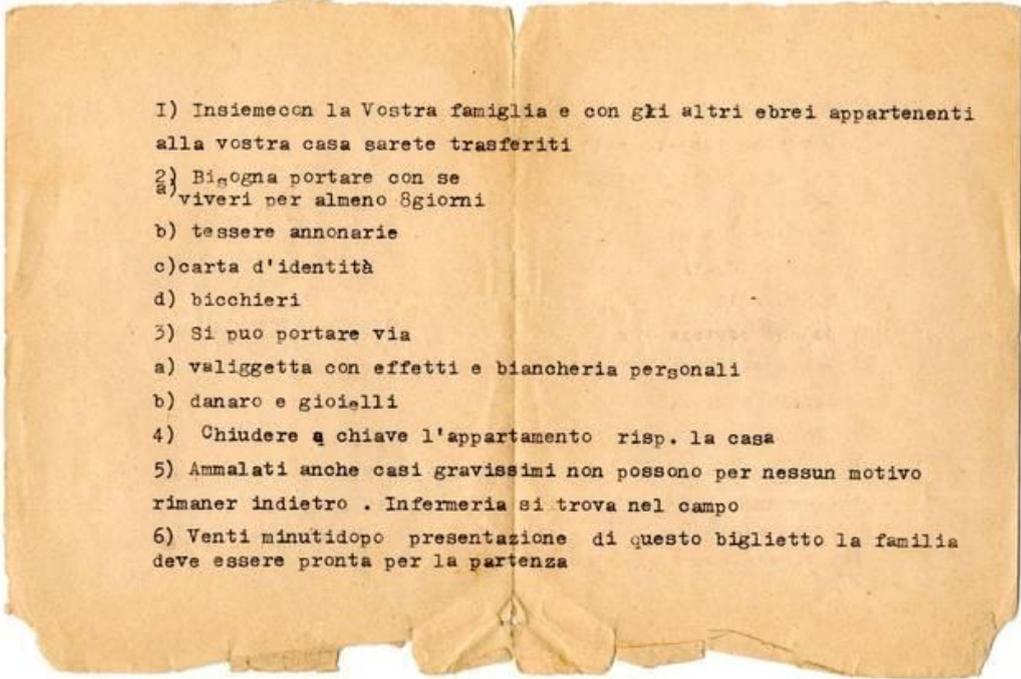
Accadono a Roma cose incredibili: stamani gruppi di fascisti, dicono insieme a qualche militare tedesco, hanno preso degli ebrei di ogni età e sesso e li hanno portati non si sa dove. Il fatto è certo, le modalità no.

Continuano le requisizioni più o meno legalizzate dalle superiori autorità germaniche di tutto quanto possono afferrare; tutte le botteghe, o quasi, sono state svaligate in questo modo, anche alcune farmacie. E' un vero saccheggio!

Malgrado tutto questo, dovuto al tradimento di Badoglio ed agli istinti feroci degli Umni, io continuo ad essere di opinione che tutti i veri italiani dovrebbero unirsi intorno al duce per lavare l'onta senza pari inflittaci da una cricca di rammolliti e traditori. Ma purtroppo la maggioranza, almeno delle classi medie, non sente la vergogna della capitolazione ed attende i "liberatori" ! E questo naturalmente per insofferenza dei sacrifici e dei pericoli dell'ora presente. Dovrò forse dire con Carducci: "la nostra patria è vile ?" .

«Accadono a Roma cose incredibili: stamani gruppi di fascisti, dicono insieme a qualche militare tedesco, hanno preso degli ebrei di ogni età e sesso e li hanno portati non si sa dove. Il fatto è certo, le modalità no».

A scrivere queste parole sul suo diario, la mattina del 16 ottobre '43, è un uomo che mai si sarebbe aspettato di fare qualche ora dopo la stessa drammatica fine: l'ammiraglio fascista Augusto Capon, croce di guerra al valor militare nella prima guerra mondiale, ebreo, che quel giorno venne preso assieme agli altri nonostante fosse semiparalizzato e nonostante la lettera di encomio di Mussolini che provò a mostrare ai tedeschi; morì ad Auschwitz sette giorni dopo.

- 
- 1) Insieme con la Vostra famiglia e con gli altri ebrei appartenenti alla vostra casa sarete trasferiti
 - 2) Bisogna portare con se
a) viveri per almeno 8 giorni
 - b) tessere annonarie
 - c) carta d'identità
 - d) bicchieri
 - 3) Si può portare via
 - a) valigetta con effetti e biancheria personali
 - b) danaro e gioielli
 - 4) Chiudere a chiave l'appartamento risp. la casa
 - 5) Ammalati anche casi gravissimi non possono per nessun motivo rimaner indietro . Infermeria si trova nel campo
 - 6) Venti minuti dopo presentazione di questo biglietto la famiglia deve essere pronta per la partenza